



Disparità salariale, un'ingiustizia ancora troppo diffusa

La Giornata europea per la parità retributiva è giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Proclamata dall'Europa nel 2011, la data del 28 febbraio coincide con il cinquantunesimo giorno dell'anno e sta ad indicare il numero dei giorni di lavoro - per l'appunto cinquantanove - che una donna dovrebbe svolgere in più all'anno per arrivare a guadagnare quanto un uomo. Il tema della parità retributiva è stato anche al centro del convegno "Perché le donne guadagnano meno?", organizzato dal "Tavolo lavoro conciliazione e salute delle donne" della provincia di Ravenna, in collaborazione con Cgil Cisl Uil e Camera di Commercio di Ravenna. Il divario retributivo di genere, definito come "la differenza di remunerazione tra donne e uomini calcolata sulla base del differenziale medio nel salario orario lordo di lavoratrici e lavoratori", sebbene i passi in avanti compiuti, esiste ancora, anzi in alcuni paesi negli ultimi anni ha ripreso a crescere. Il divario esiste quando uomini e donne ricevono un diverso compenso per lo svolgimento di

uno stesso lavoro o di un lavoro equivalente. Se la differenza si colloca tra il 17 e il 22 per cento vuol dire che le lavoratrici ricevono una paga oraria inferiore rispetto ai corrispondenti lavoratori maschi. Gli ultimi dati Eurostat indicano un divario retributivo medio nell'Unione europea del 16,4%. In Italia è tra i più bassi dell'Ue, 6,7%, minore solo in Slovenia, Malta e Polonia. Quello più elevato si registra invece in Estonia, Germania e Austria. In Danimarca, nella Repubblica Ceca, in Austria, nei Paesi Bassi e a Cipro se ne registra una costante riduzione. In Ungheria, Portogallo, Estonia, Bulgaria, Irlanda e Spagna, il divario retributivo tra i sessi risulta in aumento. Ai risultati positivi hanno contribuito sicuramente i diversi provvedimenti sia a livello internazionale, sia a livello europeo e nazionale sollecitando e promuovendo interventi e buone prassi nei singoli paesi. La Convenzione Ilo C100 sulla Parità Retributiva, ad esempio, oppure il Trattato dell'Unione Europea e le diverse Direttive comunitarie che hanno sancito chiaramente il principio della parità

retributiva di genere. La Direttiva 2006/54/CE, del Parlamento e del Consiglio del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, ha ribadito il divieto di discriminazione per quanto riguarda uno stesso lavoro o uno uguale e la parità di trattamento nel settore dei regimi professionali di sicurezza sociale. La parità retributiva è, inoltre, uno dei cinque obiettivi della Strategia europea sulla parità di genere 2010-2015 e una delle priorità della Strategia 2020. A livello nazionale il Codice per le Pari Opportunità ha regolamentato il divieto di discriminazione retributiva nelle progressioni di carriera e nell'accesso alle prestazioni previdenziali, comprese le forme pensionistiche complementari e collettive. Ma poiché i dati statistici evidenziano ancora forti divari retributivi in diversi Paesi dell'Unione Europea, è necessario proseguire in questo impegno senza arretrare e facendo ciascuno la propria parte. Come

tando in Italia una minore problematica da questo punto di vista, dobbiamo continuare a lavorare per raggiungere ulteriori risultati fino al superamento di ogni forma di discriminazione in ogni ambito sociale e lavorativo. Per eliminare la disparità salariale occorre puntare contemporaneamente alla realizzazione di tutta una serie di condizioni che incidono direttamente o indirettamente sulla stessa: favorire, attraverso politiche mirate, l'ingresso e la permanenza al lavoro delle donne, facilitare la conciliazione tra lavoro e famiglia, promuovere la condivisione delle responsabilità genitoriali e di cura, il benessere organizzativo in azienda e contrastare la segmentazione del lavoro femminile sostenendo una maggiore partecipazione delle donne ai processi decisionali e presenza nelle posizioni apicali. Il sindacato, lo ribadiamo, può fare molto in questo senso, sia attraverso la contrattazione collettiva, in particolare quella aziendale e territoriale, sia mediante lo strumento fondamentale della bilateralità.

Liliana Ocmin



conquiste delle donne

Quote rosa: la Cisl Calabria chiede il rispetto delle regole
Con le seguenti dichiarazioni del segretario regionale Rosy Perrone, la Cisl Calabria chiede il rispetto delle regole sulle quote di genere nella regione.

"È trascorso poco meno di un mese dall'introduzione, nella Carta Costituzionale della Regione Calabria, di una quota di genere, non inferiore al 30%, nella formazione della Giunta

regionale, eppure la realtà in Calabria continua ad essere un passo indietro rispetto all'evoluzione del Paese e persino incurante della legislazione vigente".

Nei fatti, diverse giunte comunali e provinciali, nonostante la recente sentenza del Tar Calabria, sottolineata dal presidente Schillaci anche durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, che ha annullato i provvedimenti di nomina degli esecutivi di quattro Comuni calabresi, continua-

no a disattendere le precise prescrizioni della cosiddetta "Legge Delrio". Quest'ultima prescrive che, nelle Giunte dei Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura inferiore al 40%.

"Riteniamo che l'introduzione di quote di genere all'interno delle istituzioni rappresenti una necessità "storica" - aggiunge Perrone - poiché la normazione giuridica ha il compito di spianare la strada a una cultura che ci auguriamo possa presto diventare sempre più diffusa ed effettiva, in vista di una democrazia

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 270

VIOLENZA DONNE. ANCONA, APRE LA CASA DEMETRA

Una casa per accogliere le donne vittime di violenza - sole o con figli minori - con un progetto innovativo che supera la fase dell'emergenza e prevede una serie di azioni per il raggiungimento di una piena autonomia di vita. Questa l'offerta de La Casa di Demetra, inaugurata ad Ancona. Tra le azioni, oltre ad accoglienza e sostegno al reddito, anche borse lavoro in collaborazione con le associazioni di categoria, un contributo per i servizi ai minori, sostegno economico per l'uscita dal percorso di accoglienza e interventi di sostegno psico-sociale. Il progetto è il primo in Italia sperimentato da un ente locale. La struttura prevede l'accoglienza di quattro donne che abbiano affrontato il percorso di allontanamento dal coniuge o compagno violento e che hanno bisogno di un cammino progettuale "protetto" per rafforzare i livelli di autonomia acquisiti; è previsto anche un posto per l'ospitalità di donne in situazione di emergenza. Il progetto è finanziato dalla Fondazione Cariverona con 90.000 euro e dal Comune con 61.300 euro. Per la sua realizzazione il Comune ha messo a disposizione un immobile di proprietà, arredato. Nella struttura opereranno inoltre uno psicologo, un educatore e un coordinatore.

VIOLENZA DONNE. BANDO REGIONE PIEMONTE, RISORSE A 17 PROGETTI

È stato approvato il bando regionale per l'accesso ai finanziamenti per il sostegno alle attività a favore delle donne vittime di violenza, la Regione Piemonte erogherà un milione di euro circa. Al bando, che aveva scadenza il 23 dicembre scorso, hanno partecipato associazioni e Comuni (singoli o associati). I progetti finanziati sono 17, di cui 9 sulla Provincia di Torino e 8 sul resto del territorio regionale. Tutte le richieste sono sostenute da reti territoriali a valenza sovracomunale o, come nel caso di Torino, comunale. Per rispondere alla richiesta la Regione ha ritenuto necessario effettuare l'abbattimento di tutti i contributi ammissibili del 35% circa.

MUSICA. A PALERMO IL FESTIVAL DELLE NINNE NANNE

Si terrà a Palermo il 6 e 7 marzo prossimi un Festival internazionale di ninne nanne. L'iniziativa, che si chiama "Nottedoro", fa parte di un progetto di solidarietà "Une chance contre la violence" in favore di donne e bambini vittime di violenza in Madagascar. Ideatore e direttore artistico è Martino Lo Cascio. Tredici musicisti si esibiranno sul palco del teatro Golden e presenteranno una ninnananna reinterpretata. La manifestazione recupera brani e sonorità provenienti da ogni parte del mondo, intramazzate da momenti di coinvolgente spettacolo. In occasione del festival sarà lanciato anche un cd con i brani di noti artisti che costituirà il primo archivio internazionale di ninne nanne.

(A cura di Silvia Boschetti)